



il CORSO

QUELLO SGUARDO PSICOLOGICO SULLE DIMENSIONI IGNOTE DELL'UOMO

La psicologia è una disciplina di confine. Sta nel novero delle scienze sociali ma, contemporaneamente, è considerata tra le scienze d'indole biologica. La vita psichica dell'uomo, infatti, ha un substrato biologico, biochimico e, alla fine, fisico, che la genera e condiziona il suo agire. Anche la filosofia, da cui la psicologia si è emancipata nella seconda metà dell'ottocento, dandosi un progressivo e faticoso statuto epistemologico, non cessa di occuparsene. Del resto un'attività umana, di cui le facoltà razionali sono elemento decisivo e la ricerca di senso un interrogativo aperto sia per la ricerca che per la vita quotidiana, non può essere estranea alla filosofia. E la teologia, infine, non ha certo deboli motivi per dialogare serratamente con la psicologia, in ragione della dimensione della trascendenza, delle categorie dello spirito e della genesi del giudizio morale. Se, dunque, la psicologia è disciplina centrale per questi fondati motivi, è ben comprensibile quanto sia rispettata e indagata, ma anche osteggiata, accaparrata o addirittura vanificata. Concorrono a queste tendenze non solo la fioritura di correnti all'interno della psicologia stessa - fatto di grande interesse e sicura fecondità, per cui si parla ormai di approcci, di modelli e di eccedenza e inesauribilità del soggetto studiato - ma nuovi fenomeni culturali che entrano nell'area di indagine con stimoli, risorse e sfide. Troviamo innanzi tutto le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale e delle svariate applicazioni tecnologiche che portano a una ridefinizione delle intelligenze. Le neuroscienze scoprono con raffinatezza crescente i rapporti tra reazioni psicologiche ad un gesto qualsiasi, come una carezza, e zone cerebrali di cui nulla sapevamo. Le applicazioni all'intelligenza artificiale sembrano non avere limiti: mutano la percezione di tempo e spazio e, conseguentemente, l'identità stessa del soggetto. Poi dobbiamo considerare il vasto mondo della psicologia applicata, in ragione del suo essere scienza di guarigione. Le nuove forme di disturbo mentale e le loro difficili classificazioni aprono prospettive che si incrociano col mercato in cui irrompono figure professionali nuove. Sono un elenco che comprende competenze riconosciute e sfuma in territori ibridi se non pericolosi. Consulor, pedagogisti clinici, trainer con cocktail di approcci, praticanti di colloqui esistenziali, guaritori, archeosofisti, maestri di yoga, sono solo alcuni nomi di una galassia che contiene serietà e superstizione, scienza e affari ed entro cui il cittadino avanza con difficoltà tra diffidenza e creduloneria. Insomma la psicologia ha davanti a sé un lungo elenco di problemi. Scienza? In che senso? Disciplina rigorosa che procede con una indagine razionale su dati empirici? O scienza sperimentale che formula ipotesi e delimita esperimenti dove le variabili sono rigorosamente definite e poste in relazioni di causa-effetto? Affascinante e delicato il compito di addentrarsi in una ricerca in cui ci si imbatte in parole che è impossibile sottoporre ad analisi obiettiva: libertà, amore, senso, significato. Possiamo concludere questa breve esposizione dei principali motivi di dibattito intorno alla psicologia proprio da dove essa si è originata: la domanda sull'anima. Per secoli i filosofi occidentali hanno speculato su di essa non meno dei teologi. E gli psicologi, oggi, non possono non occuparsene, magari con disagio e incertezza. Dobbiamo ancora convivere con l'ignoto e, forse, a ben pensarci, col mistero.

E.V.

PAGINA CULTURALE A CURA DELL'ISTITUTO BEATO GREGORIO X

LOGGIA

IN DIALOGO

■ **CONFLITTI** Pace e psicologia nel corso del Gregorio X

Se lo «spirito di Assisi» diventa una lezione

DI FRANCO VACCARI

Se in Italia (ma anche l'Europa) ci soffermiamo ad osservare vediamo con evidenza che la cultura è intrisa di Cristianesimo, che anche la posizione più antitetica rispetto alla religione o, specificamente, alla Chiesa cattolica affonda le radici in un *humus* culturale comune da cui il pensiero si è articolato nel corso dei secoli e si è anche separato. Giorgio La Pira amava ripetere che «se si toglie dall'Italia quello che ha a che fare col Cristianesimo restano i pali del telegrafo e i tubi del gas». Per questo avanzare negli studi teologici integrandoli con quelli antropologici, psicologici e sociali è compiere un servizio non solo alla comprensione della fede, ma anche della cultura contemporanea, italiana e europea, di cui siamo contemporaneamente fruitori e artefici. Il professor Piero Coda lo ha puntualmente ricordato in apertura dell'anno accademico dell'Istituto «Beato Gregorio X»: un luogo di ricerca scientifica, di elaborazione culturale, di crescita spirituale al centro di una diocesi ma, forse, anche al centro di una città o di una regione come la Toscana, nel suo articolarsi dalla Facoltà teologica di Firenze. Una sede che può offrire una spinta a ricercare gli orizzonti del vero, del bene e del bello, riscoprendo e attualizzando il senso del patrimonio teologico e culturale nel quale siamo immersi. È l'omelia dell'arcivescovo Riccardo Fontana, durante la Messa di inaugurazione dell'anno accademico, che orienta il nostro sguardo interiore e ci invita a tessere con lui il disegno di una Chiesa e di cristiani che offrono senso e significato ai rapidi e travolgenti mutamenti dell'ora presente. Così proprio il Beato Gregorio X, papa di larghissime vedute e titolare dell'Istituto, può esserci maestro e le antiche reliquie possono essere un stimolo di nuovo movimento intellettuale e morale: il papa di Marco Polo, del Concilio di Lione, dell'abbraccio con le Chiese di Oriente. Proprio nel 700esimo anniversario della morte ebbi modo di scrivere un testo teatrale sulla vita del Beato Gregorio X - «L'uomo di Lione» era il titolo - che fu rappresentato durante i festeggiamenti nella chiesa di Santa Maria della Pieve. Davanti alle terribili distruzioni di ogni tipo, caratteristiche del mondo del 200, facemmo parlare ogni pietra della nostra Pieve e, come metafora suggestiva, cercammo di comprendere che l'edificazione della Chiesa e della società richiede - e richiede - fede, speranza e intelligenza che innervi i diversi ambiti del sapere. Non fu un caso che al Concilio di Lione si trovasse a dare il proprio contributo San Bonaventura e San Tommaso: i grandi slanci, perché incidano nella storia, hanno necessità di un pensiero alto. Ecco allora il senso di un Istituto superiore di Scienze



religiose: un luogo dove si coniugano grandi prospettive storiche e spirituali con un pensiero saldo e fondato che si misura con molteplici prospettive, senza timore, anzi, con ritrovata audacia. L'Anno 2011-2012 inizia dopo Assisi, dopo il nuovo slancio che Benedetto XVI ha voluto imprimere alla questione della pace, invitando al dialogo non solo i capi delle religioni, ma anche gli intellettuali di diversi campi scientifici che pur non credendo in Dio non rinunciano alla ricerca e non si chiudono nell'anti-religione. Una sfida da raccogliere immediatamente e tradurre anche in percorsi di studi che abbiano il sapore di tale prospettiva teologica e culturale. Entro questa cornice si svolgeranno anche quest'anno i corsi delle diverse discipline e, pertanto, il corso di psicologia cercherà di offrire chiavi interpretative di questioni decisive e urgenti per l'uomo e le possibilità della sua convivenza sul pianeta Terra. La psicologia sarà inquadrata come disciplina anch'essa all'alba di un nuovo millennio, mentre sente al suo interno la necessità di una elaborazione di quanto avvenuto nel recente passato. Si deve offrire una visione generale di questa scienza che, come altre, non può più far finta che non siano accadute le tragedie del secolo scorso o si siano spalancate le incredibili frontiere della ricerca e della tecnologia. Contro ogni facile riduzionismo, in dialogo con le grandi correnti della psicologia che vengono dalla fine dell'800 e traversano il secolo scorso, ci si deve scontrare e interrogare sull'uomo che si è irreversibilmente affacciato sugli abissi di Auschwitz, dei gulag e delle diverse edizioni di pulizie etniche scatenate con «scienza» in tutto il pianeta. Ci si deve scontrare e interrogare con le prospettive dei nuovi umanesimi, delle dimensioni spirituali, delle pretese ideologizzanti di assolutizzare un unico punto di vista. Può esserci maestro in questo anche papa Benedetto XVI, nel suo discorso a Berlino, al Bundestag. «La ragione positivista che si presenta in

modo esclusivista e non è in grado di percepire qualcosa al di là di ciò che è funzionale - ha detto il papa -, assomiglia agli edifici di cemento armato senza finestre, in cui ci diamo la luce e il clima da soli e non vogliamo più ricevere ambedue le cose dal mondo vasto di Dio». «Esiste anche un'ecologia dell'uomo. Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando ascolta la natura, la rispetta e quando accetta se stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la libertà umana». Il corso di psicologia si vuole inscrivere entro una tale prospettiva, affondare lo sguardo in questa «natura» e, nella sua parte monografica, focalizzerà l'attenzione su un tema collegato e decisivo per le relazioni umane, sia interpersonali sia di gruppo, che apre orizzonti in direzione dell'autocoscienza personale e comunitaria: il conflitto. Sarà esaminata la radice del conflitto nella relazione interpersonale per giungere all'esame del conflitto intrapsichico, fondamento della crescita o rischio di distruzione. Comprendendo il dinamismo psichico della persona che da un lato è soggetto autonomo e dall'altro si forma proprio a partire da una relazione primordiale come quella madre-bambino si comprenderà che la struttura del conflitto che crea o che distrugge è, per così dire, la matrice di ogni sviluppo, del benessere o del disagio. Il corso avrà un corredo di esercitazioni tramite osservazione e intervista anche a soggetti «testimoni» di diverse modalità di conflitto. Un'applicazione del modello presentato sarà effettuata su alcuni casi di conflitto della Bibbia e di altri testi sacri per compiere trasversalmente, nella dimensione interreligiosa, una analisi degli ingredienti psicologici, spirituali e culturali nei diversi modelli di concezione e risoluzione dei conflitti.